



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

20 NOVEMBRE 2018

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA  
(TIZIANA LENZO –MARIELLA QUINCI)**

# Sanità, vincono i big del centrodestra e Musumeci rinuncia ai "papi stranieri"

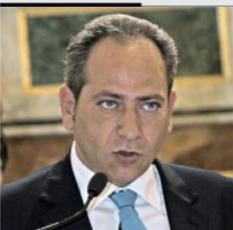


EMANUELE LAURIA

I "papi stranieri" possono attendere. Sono in fila, ora, per le ultime poltrone rimaste, quelle dei Policlinici, in particolare per la struttura universitaria di Palermo: **Carlo Picco**, oggi direttore sanitario dell'Areu (la società che gestisce il IIS in Lombardia), e **Pietro Grasso**, direttore dell'area sviluppo del Gemelli di Roma. È l'ultima scommessa dell'assessore Ruggiero Razza, che sperava di mettere almeno un paio di manager del Nord alla guida di aziende sanitarie e ospedali ma si è scontrato con l'indisponibilità di **Nicola Zavattaro**, direttore amministrativo della stessa Areu, e di **Massimo Giupponi**, capo dell'agenzia per la tutela della salute della Brianza. Ma si è scontrato, Razza, anche contro i big della maggioranza, poco propensi a cedere spazi nello scacchiere sempre molto ambito della Sanità.

I Policlinici chiuderanno comunque il quadro di nomine che, all'interno della short list varata dopo i colloqui in assessorato, premiano manager di provata fedeltà politica. L'elenco definitivo dei direttori generali è il risultato di una minuziosa trattativa con gli alleati al termine della quale è stato proprio il governatore Nello Musumeci a fare un passo indietro. Rinunciando ad **Antonino Candela**, il supermanager di Palermo cui Musumeci pensava per l'Asp di Catania, forse proprio per sbarrare il passo ai famelici compagni di viaggio. Alla fine Candela - un tempo vicinissimo al senatore pd Giuseppe Lumia - è fuori dalla lista e Musumeci gli fa pure una promessa pubblica: a lui, «in virtù dell'esperienza maturata e dell'impegno per l'affermazione della legalità», il presidente della Regione promette un posto di vertice in un ente regionale, forse

Promossi e bocciati



**Volto nuovo al Cervello**  
È Walter Messina, gradito a Diventerà bellissima: arriva da Latina



**Il parente eccellente**  
Francesco Iudica, cognato di Lombardo, nominato a Enna



**Stop al supermanager**  
Resta fuori Antonino Candela: potrebbe essere ripescato al "IIS"

Il governatore cede su Candela, bocciato dagli alleati a Catania. Ok agli uomini di Lombardo Miccichè e dei centristi



proprio nella nuova Scus. A prevalere sono i big del vecchio centrodestra, da Raffaele Lombardo a Gianfranco Miccichè fino a Raffaele Stancanelli, ex coordinatore di Diventerà bellissima iscritto al gruppo di Fratelli d'Italia in Parlamento. Ma anche i centristi, ultimi discendenti dell'era Cuffaro, piazzano i loro colpi. Lombardo conferma ancora una volta la sua influenza: la giunta Musumeci, con una mossa a sorpresa, piazza il cognato **Francesco Iudica** all'Asp di Enna. E altri dirigenti, come **Salvatore Giuffrida** inviato al Cannizzaro, hanno un passato da manager ai tempi del governo guidato dal capo

storico dell'Mpa. Gianfranco Miccichè, commissario di Forza Italia in rotta con l'ala catanese del partito (in primis col sindaco di Catania Salvo Pogliese), a Palermo fa la parte del leone. Ottenendo l'Asp per **Daniela Faraoni** e dando la spinta decisiva a **Roberto Colletti** (sponsorizzato dall'assessore centrista Roberto Lagalla), che va al Civico al posto di **Walter Messina**, gradito a Diventerà bellissima e dirottato all'ultimo sul Cervello. In ogni provincia si fa sentire il peso del big del centrodestra di riferimento. Partendo da Catania, ovviamente, dove i big che hanno fermato Candela (Stancanelli e Lombardo con il forzista

Marco Falcone in aggiunta) hanno sostenuto la nomina di **Maurizio Lanza** all'Asp. A Messina promozione per **Mario Paino**, che dal distretto di Lipari ascende al timone del Papardo con il beneplacito di Francantonio Genovese. A Trapani arriva **Fabio Damiani**, capo della centrale unica degli appalti, con il gradimento dell'assessore udc Girolamo Turano. Ogni casella, per ora, è al suo posto e Musumeci, pur avallando una lista di direttori generali con pochissime novità, riesce nell'intento di non scontentare (quasi) nessuno. Nel segno di una garbata, silenziosa, lottizzazione.

© PRODUZIONE RISP/ITALIA

Sanità in Sicilia

# Manager, scintille sui condannati

Per i tre Policlinici giochi quasi fatti. Il M5S: tante conferme e due processati. L'assessore replica: «Chi deve guidare una Asp o un ospedale deve avere precedenti esperienze»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il nuovo manager del Policlinico di Messina sarà, a meno di sorprese, il quarantatreenne Giuseppe La Ganga. Per l'ospedale universitario di Catania ha una chance Antonio Candela ma potrebbe rientrare in extremis l'attuale commissario Gianpiero Bonaccorsi, se supererà alcuni intoppi burocratici che finora ne hanno impedito la promozione a manager. Infine, al Policlinico di Palermo l'assessore Ruggiero Razza è pronto a concordare col rettore Fabrizio Micari la nomina di un dirigente non siciliano.

Si chiuderà così, probabilmente alla fine di questa settimana o la prossima, la sostituzione dei vertici della sanità pubblica. Poi inizierà la corsa ai posti di dirigente sanitario e amministrativo.

Razza ieri ha provato a schivare le polemiche sui primi 15 manager individuati. Ma non ha potuto non rispondere a chi lo accusa di aver pescato nella corte che in passato ha circondato Lombardo e Cuffaro. Le polemiche hanno investito soprattutto le scelte di Francesco Iudica all'Asp di Enna (cognato di Lombardo), Roberto Colletti al Civico di Palermo che tanti incarichi aveva rivestito negli anni di Cuffaro, Salvo Giuffrida (Cannizzaro di Catania) anche lui molto vicino a Lombardo e Roberto Di Mauro. E poi ci sono i tanti che pur senza clamore hanno ricordato delle condanne della Corte dei Conti: Maurizio Letterio Lanza, neo manager dell'Asp di Catania, dovrà risarcire 96 mila euro, mentre Vincenzo Barone è scelto per la guida dell'Istituto Bonino Pulejo è stato condannato in primo grado per una vicenda legata ad appalti dell'Asp di Palermo all'epoca guidata dal forzista Salvatore Iacolino.

Di fronte a tutti questi punti critici del nuovo puzzle della sanità pubblica ieri i grillini Francesco Cappello, Salvatore Siragusa, Antonio De Luca e

**Gli ospedali universitari Giuseppe La Ganga in pole a Messina, a Palermo contatti in corso col rettore Micari**

Giorgio Pasqua hanno attaccato a testa bassa: «Ci chiediamo cosa ne è stato dei candidati aspiranti dell'albo nazionale, visto che ancora una volta sono tutti siciliani i nominati. Tutti con precedenti incarichi, navigati e volti noti e da sempre apprezzati dalla politica che ha sempre governato quest'isola. E così ci ritroviamo una rosa di manager che tra vecchia e nuova gestione del potere continua a galleggiare senza soluzione di continuità. Quale sarà il loro obiettivo, se non di garantire lo status quo?».

Ma Razza non ci sta: «La polemica sui volti nuovi o vecchi è risibile. Le regole per entrare a far parte dell'albo nazionale dei manager, da cui abbiamo attinto, impongono di avere avuto precedenti esperienze. È ovvio che hanno partecipato al bando i dirigenti che avevano già avuto altri incarichi. Come è ovvio che non si può affidare a manager senza esperienza la guida di una Asp o di un ospedale». Razza rivela anche di aver provato ad arruolare dei manager non siciliani ma il fatto che anche la Lombardia sta per nominare i nuovi vertici della sanità pubblica ha portato tutti i big contattati dalla Sicilia a declinare l'offerta.

L'assessore ricorda anche che la rosa di nomi da cui sono stati scelti i manager è stata composta da una commissione di esperti al termine di una selezione. Anche se è evidente che Forza Italia ha fatto il pieno di nomine (Daniela Fararoni all'Asp di Palermo, Mario Paino al Papardo di Messina) e ha messo il cappello su almeno altri due o tre neo manager.

Perfino l'opposizione che fa capo al Pdr di Totò Cardinale può dirsi soddisfatta della scelta di Lucio Salvatore Ficarra alla Asp di Siracusa e Fabrizio De Nicola al Garibaldi di Catania. E non a caso Nicola D'Agostino promuove Razza: «Ha fatto in pochi mesi importanti scelte: l'approvazione della rete sanitaria, l'apertura di reparti ed ospedali, lo stanziamento di fondi, lo sblocco dei concorsi, la discontinuità nella gestione del 118 ed oggi i nuovi manager». Razza intanto ha già commissionato all'Agenas, l'agenzia di valutazione nazionale, la redazione dei contratti che conterranno i singoli obiettivi sanitari dei nuovi manager. Conterà anche la previsione che alla verifica annuale il mancato raggiungimento dei target porterà alla decadenza del neo manager.



Lo nomina. A sinistra Ruggiero Razza, a destra Nello Musumeci. FOTO FUCARINI

## Tutti i designati e le destinazioni

● Ecco nomi e destinazioni dei manager designati. Asp Palermo: Daniela Fararoni; Asp Catania: Maurizio Letterio Lanza; Asp Messina: Paolo La Paglia; Asp Agrigento: Giorgio Santonocito; Asp Caltanissetta: Alessandro Caltagirone; Asp Enna: Francesco Iudica; Asp Ragusa: Angelo Aliquò; Asp Siracusa: Salvatore Lucio Ficarra; Asp Trapani: Fabio Damiani; ARNAS «Civico» Palermo: Roberto Colletti; ARNAS «Garibaldi» Catania: Fabrizio De Nicola; Az. Osp. «Cannizzaro» Catania: Salvatore Emanuele Giuffrida; Az. Osp. «Papardo» Messina: Mario Paino; Az. Osp. «Villa Sofia Cervello» Palermo: Walter Messina; IRCCS «Bonino Pulejo» Messina: Vincenzo Barone.

## Riunione riservata a Catania per prevenire bocciature

# E Razza anticipa i nomi ai sindacati

Autonomi e confederali convocati nello studio dell'assessore per 4 ore

PALERMO

Nel suo studio sono arrivati i leader dei sindacati autonomi e confederali. Convocati a mezzogiorno di domenica e rimasti lì fino alle 16, appena due ore prima dell'inizio della riunione della giunta in cui sono stati nominati i manager. Così, con questo passaggio molto informale, l'assessore alla Salute, Ruggiero Razza, ha provato a sterilizzare ancor prima dell'ufficializzazione le polemiche sulle designazioni dei vertici della sanità.

A Catania Razza ha ricevuto in una insolita domenica Renato Costa della Cgil, Massimo Farinella della Cisl, Fortunato Parisi della Uil, Toni Palermo della Anaao, Riccardo Spampinato del Cimo ed Emanuele Scarpulla del sindacato dei radiologi. Si tratta di tutti i sindacalisti al vertice dell'area

medica delle sigle confederali e dei principali rappresentanti delle sigle autonome.

Ma quando si è sparsa la notizia è scoppiata una polemica profonda all'interno di alcune sigle. Uno dei leader della Cimo, il palermitano e vice segretario regionale Angelo Colodoro, ha polemizzato con il proprio segretario regionale Riccardo Spampinato per la partecipazione al vertice riservato. Poi, ieri mattina, Colodoro ha dettato una nota molto critica sui nuovi manager. Nota che il Cimo non ha condiviso. E ora Colodoro è pronto alle dimissioni dal sindacato.

Ma cosa ha detto Colodoro di non concordato? «Le nomine dei direttori generali appaiono come il parto del topolino da parte della montagna. Risulta evidente la continuità con il passato remoto ma anche prossimo» questo ha detto Colodoro, aggiungendo che nel nuovo elenco scorge tanti vecchi volti «dagli uomini che hanno attraversato l'era cuffariana e

poi lombardiana fino all'ultima crociana quella delle famose intercettazioni».

Per il resto, almeno fino a sera, nessun sindacato aveva commentato le nomine. Né una critica né un plauso. Una situazione di stand by politico che ha evitato di fare da cassa da risonanza alle polemiche che invece i grillini avevano attivato fin dal mattino.

In tarda serata poi è stata sola la Cisl con Paolo Montera a dirsi soddisfatta delle nomine: «Con la nomina dei manager nei tempi annunciati, Musumeci e l'assessore Razza hanno rispettato l'impegno di assicurare una guida stabile alle aziende sanitarie in Sicilia».

Montera si è poi augurato che al più presto da parte dei nuovi manager arrivi una convocazione ufficiale dei sindacati «per avviare al più presto il confronto per dare il via alle procedure per l'applicazione del nuovo contratto nazionale di lavoro».

Gia. Pi.

## Nulla di fatto Finanziaria e bilancio, tutto rinviato oggi in giunta

PALERMO

Una lunga riunione della giunta, ieri mattina a Catania, non ha portato alla fumata bianca sulla Finanziaria e sul bilancio. Se ne parlerà oggi a Palermo, quando il presidente Musumeci riunirà per la terza giornata consecutiva gli assessori.

In realtà ieri la giunta non ha neanche discusso della manovra, poiché l'assessore all'Economia Gaetano Armao è stato costretto a saltare la riunione.

Resta sul tappeto la doppia ipotesi: Armao ha in mente di approvare una manovra agile, senza norme politiche di spesa, e un bilancio che altro non è se non l'attualizzazione di quello dell'anno scorso. È l'unica possibilità di portare Finanziaria e bilancio al voto all'Ars entro fine dicembre evitando l'esercizio provvisorio.

Ma è una scelta che non piace a molti assessori. Per la verità tutti hanno presentato emendamenti alla bozza di Armao che farebbero lievitare la spesa di quasi un miliardo e 300 milioni. Somme che la Regione non ha e che Armao ha già detto di non poter garantire. Di questo si discuterà oggi in giunta.

In mattinata invece l'assessore e il presidente Musumeci saranno ascoltati dalla sezione di Controllo della Corte dei Conti. Una udienza pubblica in cui verranno messe sul tappeto le emergenze legate al bilancio e al rendiconto 2017. Emergenze amplificate da una decisione di qualche giorno fa: il 7 le sezioni riunite di Roma hanno respinto il ricorso della Regione sulla decisione della Corte dei conti sulla parifica del rendiconto 2017. Significa che Armao sarà costretto a una dura manovra correttiva.

Gia. Pi.

## Regione: le scelte del governo e i nodi dei partiti

Sanità, la difesa delle nomine  
«Niente "manina" dei partiti»

Musumeci ai suoi: «Nessuna lottizzazione». Ecco perché i «papi stranieri» sono fuori



MARIO BARRESI

CATANIA. Gli scontenti, com'è normale che sia, superano di gran lunga i soddisfatti. Ma è la naturale legge dei numeri: il giorno dopo il blitz con il quale, domenica pomeriggio, la giunta regionale ha anticipato a sorpresa la nomina dei manager della sanità, le reazioni si rincorrono fra Catania e Palermo.

E ieri Ruggero Razza, oltre alle recriminazioni degli esclusi e dei loro sponsor, incassa una sostanziale promozione dai sindacati della sanità. I quali, apprezzando il rispetto dei tempi, gli chiedono ora di inserire, nei nuovi contratti, degli obiettivi sanitari (legati agli standard di qualità) da equiparare ai vincoli di budget e di bilancio. Una reazione tutt'altro che scontata. Una reazione regionale alla Salute incassa. Assieme alle critiche sull'elenco finale dei 15 direttori generali di Asp e aziende ospedaliere.

La più evidente è legata alla quasi totale mancanza (se si esclude Walter Messina, siciliano di ritorno alla Villa Sofia di Palermo) di manager non siciliani fra i nominati. E' dire che nella short-list definita dalla commissione di saggi ce n'erano. Ma da Piazza Ottavio Ziino si giustificano le assenze illustri carte alla mano, non escludendo che qualcuno possa essere comunque ripescato nei Policlinici. «Questione di opportunità», è il refrain che risuona in assessorato. Riferendosi, ad esempio, al fatto che Massimo Giupponi, direttore generale dell'agenzia per la tutela della Salute della Brianza, anche se fosse stato nominato e avesse accettato, magari si sarebbe tirato indietro perché fra i papabili delle imminenti nomine in Lombardia, come rivelato dall'assessore Giulio Gallera,

**3 DIRETTORI POLICLINICI** a Messina certo La Ganga, a Catania sfida fra Sima-Giammanco, a Palermo Grasso favorito su Picco

in un recente confronto a margine di un evento romano dell'"Ambrosotti", al collega Razza. Che ha dovuto rinunciare pure all'ipotesi di Nicola Zavattaro, direttore amministrativo del 118 in Lombardia, perché soggetto attuatore della convezione fra le due Regioni. Un altro nome importante, Silvio Falco, era fuori gioco per la recente nomina a direttore generale della Città della Salute di Torino.

L'altra controdeduzione riguarda i

tanti, troppi, volti noti. Equi la spiegazione che arriva dal governo regionale porta alla natura stessa dell'albo, che comprendeva «meno di 50 siciliani» tutti inseriti nell'elenco nazionale fissato con regole ministeriali. «Ed è logico che, per stare lì, doveva trattarsi di manager con precedenti esperienze», è la tesi difensiva di chi spiega così anche la scelta dei «parenti di» e che comunque rivendica un turn over di 11 su 15 rispetto ai vertici nominati

dal precedente governo, «con un abbassamento di 6-7 anni della media d'età». Per arrivare a un ulteriore cambio di passo si aspettano adesso i nuovi albi di direttori sanitari e amministrativi che Razza sta predisponendo anche per «rinnovare la classe dirigente» della sanità siciliana.

E poi la politica. Nello Musumeci, nel corso della direzione regionale di DiventeràBellissima, ieri pomeriggio a Catania, ha rivendicato con i suoi

«nomine che per la prima volta in Sicilia sono al di fuori della lottizzazione». Ma, nei retroscena giornalistici seguiti alla divulgazione della lista dei 15, accanto a quasi tutti i nomi c'è uno sponsor politico. «Sono stati i partiti a volerci mettere il cappello, per accreditare un'influenza che non è stata decisiva», è la spiegazione che arriva dal governo. Nessuna "manina", dunque, nelle scelte finali. Le pressioni ci sono state, ma alla fine le scelte sono state «sagge e, soprattutto, meritocratiche». Certo, rimane sempre il legittimo sospetto che l'assalto alla diligenza non sia stato del tutto sventato e che alcuni nomi siano piuttosto il risultato di un compromesso fra le forze di centrodestra, talvolta con l'intrusione anche trasversale di influenti esponenti della (teorica) opposizione.

L'altra rivendicazione, soprattutto di Musumeci, riguarda la trasparenza: chieste certificazioni penali e anche una specie di liberatoria su quelle che il governatore ha definito le «parentele pericolose». S'è risolto anche il caso di Maurizio Lanza, nominato direttore generale dell'Asp di Catania, con alle spalle una condanna per danno erariale da parte della Corte dei conti proprio per una sua precedente esperienza all'azienda sanitaria etnea. «Ha pagato (96mila euro, ndr), non c'è alcuna causa di esclusione», tagliano corto dall'assessorato.

E adesso la corsa per i Policlinici. A Messina sembra scontata la nomina di Giuseppe La Ganga, a Catania ballottaggio fra Giuseppe Sima e Giuseppe Giammanco (con Rosario Presta possibile terzo incomodo), mentre il caos palermitano va diradandosi su una sfida a due fra Pietro Grasso favorito su Carlo Picco.

Twitter: @MarioBarresi

## LE REAZIONI DI SINDACATI E POLITICA

## Cimo e M5s critici, plauso da D'Agostino

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Non è certo una novità che dopo ogni nomina si scatenano critiche sulla scelta di "uomini chiave" che dovranno governare la Sanità siciliana. E' accaduto anche ieri dopo la nomina di 15 dei 18 nuovi manager.

Ad aprire le danze ci ha pensato la Cimo, attraverso il segretario regionale Angelo Colodoro: «Le nomine dei direttori generali appaiono come il patto del topolino da parte della montagna. Risulta evidente la continuità con il passato remoto ma anche prossimo. Si va dagli uomini che hanno attraversato l'era cuffariana e poi lombardiana fino all'ultima crocettiana. Mentre le organizzazioni sindacali avevano ripetutamente chiesto criteri di competenza e non di appartenenza, a oggi sono prevalsi ancora una volta quelli dell'appartenenza e della rodata affidabilità al sistema di potere che mostra solo

disastri in campo sanitario». Gli fa eco il Movimento 5 Stelle: «Governo Musumeci-Razza speciale nello Statuto, speciale nell'aggiornamento della normativa nazionale sulla nomina dei manager della sanità», lo affermano i deputati all'Ars, componenti della Commissione Salute, Francesco Cappello, Salvatore Siragusa, Antonio De Luca e Giorgio Pasqua: «E così - dicono i deputati 5stelle - la Regione Siciliana si conferma la prima regione d'Italia a disattendere l'applicazione della legge dello Stato o a piegare quelle stesse norme ai desiderata del suo presidente e del suo assessore alla Sanità e alla coalizione che regge questo moribondo governo».

Non solo critiche ma anche apprezzamenti. «Voglio sottolineare come in materia di sanità l'assessore Razza e il governo regionale abbiano fatto in pochi mesi tante e importanti scelte - sottolinea Nicola D'Agostino, capogruppo di Sicilia Futura all'Ars - l'approvazione della rete sa-

nitaria, l'apertura di reparti e ospedali, lo stanziamento di fondi per lavori di miglioramento dei presidi; lo sblocco dei concorsi, la discontinuità nella gestione del servizio di emergenza del 118 e oggi i nuovi manager delle aziende ospedaliere con un largo rinnovamento».

Il segretario regionale della Cgil medici, Renato Costa: «Bene le nomine, non facciamo gossip, a noi non interessano i nomi, ma quello che chiediamo all'assessore Razza è di dare obiettivi di salute ai manager e non obiettivi per il raggiungimento il pareggio di bilancio. Noi abbiamo a cuore la salute dei siciliani».

Massimo Enzo Farinella, segretario regionale della Cisl medici: «Siamo soddisfatti per l'accelerazione che il Governo ha dato per la nomina dei nuovi direttori che per noi era un punto nodale. Senza il governo delle aziende è molto complicato riuscire a programmare e a dare risposte assistenziali ai cittadini».

I manager designati per  
Asp Palermo  
Daniela Faraoni;  
Asp Catania  
Maurizio  
Letterio Lanza;  
Asp Messina  
Paolo La Paglia;  
Asp Agrigento  
Giorgio  
Santonocito;  
Asp  
Caltanissetta  
Alessandro  
Caltagirone; Asp  
Enna Francesco  
Iudica; Asp  
Ragusa Angelo  
Aliquò; Asp  
Siracusa  
Salvatore Lucio  
Ficarra; Asp  
Trapani Fabio  
Damiani; Armas  
Civico Palermo  
Roberto Colletti;  
Arnas Garibaldi  
Catania Fabrizio  
De Nicola;  
Cannizzaro  
Catania  
Salvatore  
Emanuele  
Guffrida;  
Papardo Messina  
Mario Pafno;  
Villa Sofia  
Cervello Palermo  
Walter Messina,  
Ircs Bonino  
Pulejo Messina  
Vincenzo  
Barone.

# Vaccinazione antinfluenzale, in Sicilia sarà gratuita per i donatori di sangue e i loro familiari

[insanitas.it/vaccinazione-antinfluenzale-in-sicilia-sara-gratuita-per-i-donatori-di-sangue-e-i-loro-familiari/](https://insanitas.it/vaccinazione-antinfluenzale-in-sicilia-sara-gratuita-per-i-donatori-di-sangue-e-i-loro-familiari/)

November 20, 2018



PALERMO. Al via la **vaccinazione antinfluenzale gratuita** anche per i donatori di sangue e per i loro familiari. Lo stabilisce un decreto dell'Assessore alla Salute **Ruggero Razza** (nella foto), che ha deciso di offrire una maggiore tutela dal rischio di contrarre l'influenza stagionale a chi dona il proprio sangue per salvare vite umane.

In particolare la Regione Siciliana inserisce i donatori di sangue tra i soggetti che la **circolare ministeriale** del 29 maggio 2018 riconosce svolgere un ruolo sociale e che pertanto possono gratuitamente accedere alla vaccinazione.

Una circolare dell'Assessorato estende inoltre lo stesso beneficio **alle persone che si trovano a stretto contatto** con i donatori con l'obiettivo di una ulteriore cautela.

È stato richiesto ai **Direttori dei Servizi Trasfusionali** ed ai rappresentanti delle **Associazioni Donatori Sangue**, di rendere noto a tutti i donatori la possibilità di sottoporsi gratuitamente alla vaccinazione antinfluenzale ed anti **pneumococcica**, al fine di scongiurare patologie e relative complicanze.

L'iniziativa, che ritorna dopo alcuni anni di assenza, è stata richiesta esplicitamente all'assessore Razza da **Salvatore Mandarà**, Presidente del Coordinamento regionale **Civis**, che raggruppa tutte le maggiori associazioni del volontariato del sangue.

«Avevo assunto questo impegno in estate durante un incontro programmatico- afferma Razza- ma credo sia soprattutto un giusto riconoscimento nei confronti di tutti i donatori, nella speranza che possano aumentare per affrontare le emergenze sangue, in particolare nei periodi estivi e durante la finestra di crisi di gennaio».

I donatori possono rivolgersi ai propri **medici di famiglia** o a uno degli **ambulatori** di

vaccinazione operanti nel territorio regionale dove si effettuano le somministrazioni del vaccino antinfluenzale. Basterà portare con sé un' attestazione rilasciata dall'associazione o la tessera dell'organizzazione d'appartenenza.

**Per tutti i cittadini** proseguono le somministrazioni per la stagione 2018-2019 da parte dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta presso i quali possono vaccinarsi anche i genitori dei piccoli.





Alimentazione

**Provat con le fibre**  
Una dieta ricca di fibre dà una mano al sistema immunitario a combattere l'influenza. Lo ha dimostrato uno studio pubblicato su *Immunity* dai ricercatori della

Monash University. In sintesi, le fibre indicano una modifica della flora batterica in modo da ridurre il rischio di infezioni. Nel test l'effetto preventivo è nettissimo: ora bisogna capire se lo stesso si verifica negli uomini. **- agrisse codignola**

sua elevata reattività, a favore di quello adattivo e, nello specifico, dei linfociti T che si attivano in modo più rapido. Nel test l'effetto preventivo è nettissimo: ora bisogna capire se lo stesso si verifica negli uomini. **- agrisse codignola**

**Bianco Farmaceutico**  
In 500mila troppo poveri per curarsi  
Fondazione Banco farmaceutico è chiaro: la richiesta di medicinali agli enti non profit che si occupano di persone a basso reddito è cresciuta del 154% dal budget sanitario di cui copre il 54%. Nel 2018, anche 13 milioni di italiani non possono permettersi neppure un'aspirina. Il Rapporto 2018 della

per risparmiare. I tagli coinvolgono imazzinatori, investimento sulla ricerca e sviluppo. Che il settore delle farmacie non si sia ancora affrettato a coprire il 54% del budget sanitario di cui solo il 60% erogato dal Servizio sanitario nazionale). **- diana tartaglia**

Servono davvero?

Cosa dice la scienza su farmaci, erbe e rimedi della nonna per trattare il raffreddore. Efficacia e possibili effetti indesiderati



Mali di stagione

Il raffreddore? Paserà

di ELENA DUSI

Farmaci o erbe: sostanzialmente inutili. A volte dannosi. È il verdetto di un grande rapporto inglese. Che consiglia: pazienza e tempo. Se ne va in una settimana

**D**ecenni di ricerca sono trascorsi in-  
vece il vecchio raffreddore vale sem-  
pre. Per il raffreddore, se non lo curi  
dura sette giorni, se lo curi dura  
meno. E non è un dato sorprendente:  
mentre multivale, molto più di quel-  
lo dell'influenza. Un farmaco che lo contrasti attual-  
mente è al fuori della nostra portata», conferma  
Luca Fasina, responsabile dell'unità di Farmacoter-  
pia e appropriata prescrizione dell'Istituto d'Orto-  
cológico Mario Negri. Il problema però è che oggi si-  
gnifica che i passi non fa più parte del do-  
stro carattere. Mikko, spray e integratori per allevia-  
re almeno i sintomi, fanno dunque da padrone in que-  
sta stagione. E non è probabilmente un caso che il  
*British Medical Journal (Bmj)* abbia scelto il primo feb-  
braio per pubblicare il suo rapporto. Un rapporto che  
avverte di non usare prodotti quasi sempre inutili.

per la tosse non sono adatti sotto ai 12 anni. Gli aereo-  
sol, per un raffreddore normale, non offrono soltu-  
to sottopongono le famiglie a inutili sprechi e batte-  
rie. Nessun beneficio evidente arriva dai suggeriti  
ceci, olio di eucalipto, probiotici, fino ad arrivare alla  
barra di lumaca. In tempi di medicina ultramoderna,  
raffreddore e tosse nei bambini si curano con lavag-  
gi nasali e bevande calde addolcite con miele (scrop-  
pi di mais sotto all'anno di età; il miele è a rischio bo-  
tulinico). Accompagnati - ma questi il *Bmj* non li cita  
- con integratori di zinco, vitamina C, echinacea, ginseng,  
nitori e spazzapolvere (con estrema cautela se fuori è il so-  
limento di zinco).  
Elena Chiarucci, professoressa di Pediatria all'uni-  
versità di Firenze, in forza al reparto di Malattie infet-  
tive dell'ospedale pediatrico Meyer, conferma: «Il la-  
vaggio nasale è l'unica operazione efficace nei bam-  
bini piccoli. Il problema di famiglia insegnerà ai gen-  
itori come farlo, ma a noi interessa sapere se le ac-  
zioni sono davvero efficaci. E la risposta è: no, non lo  
sono. I trattamenti - dai farmaci alle erbe - ri-  
guarda adulti e bambini. I primi vengono attitudi-  
na da naso chiuso e starnuti 2-4 volte all'anno. I secon-  
di a 6-8 volte. Ma è soprattutto ai piccoli (e al loro gien-  
tori) che viene chiesta attenzione per quanto riguar-  
da gli effetti collaterali. Decongestionanti e scroppi  
(farmaci che riducono la sensazione di naso chiuso)

37 giorni, scrive il *Bmj*. Il rischio altrimenti è che la  
rinite diventi cronica. «Questi farmaci», spiega Pasi-  
na -contengono sostanze simili alle antistaminiche, co-  
me la pseudoefedrina o la fenilefrina. Provocano la  
seccchezza delle mucose, irritano la gola, possono  
causare aritmie, agitazione, insonnia e nervosismo.  
E l'uso prolungato può causare dipendenza, oltre  
che peggiorare la rinite».  
La pazienza è la medicina giusta anche per la tos-  
se: semplice, non accompagnata da asma o altre infe-  
zioni, non regresso, secondo Chiappetta. È un neces-  
sario non mantenere libere le vie aeree, che nei bam-  
bini hanno un calibro più piccolo. Sedare la tosse  
vuol dire compromettere questo sistema di difesa.  
Da Roma, l'ospedale pediatrico Bambino Gesù ha  
pubblicato sul suo sito un vademecum sul disturbo,  
che spiega perché il medico di famiglia non deve  
che espelle polveri, batteri e virus. I parenti si pos-  
sono preoccupare, i bambini trascorrono notti insonni,  
i mal di gola succedersi l'uno all'altro (soprattutto se  
si va a scuola o all'asilo), «ma i genitori vanno tran-  
quillizzati sulla benignità degli episodi», sottolinea  
l'ospedale: «In caso di dubbio -suggerisce Chiappetta-  
in Italia, abbiamo la fortuna di avere la figura del pe-

diatra di famiglia. Sarà lui a riconoscere i pazienti  
che hanno bisogno di antibiotici o altri tipi di farma-  
ci». Nei neonati in particolare, fa presente l'ospedale  
romano, il riflesso della tosse «è quasi assente, non  
ha un suono tipico, è più sottile, più prolungato, presen-  
ta dunque "un segno da non sottovalutare"».  
Sempre meno diffusa e sempre più regolamentata  
è una sostanza che in passato finiva nelle gole di  
molti bambini al primo colpo di tosse: la codeina. Gli  
Stati Uniti all'inizio dell'anno hanno vietato gli scir-  
ropi che la contengono ai minorenni. Anche in Ita-  
lia, spiega Chiappetta, «la codeina», spiega Pasi-  
na, «è una sostanza della famiglia degli oppioidi, una sorta di mor-  
fina molto debole. Serve a ridurre il dolore e a calma-  
re la tosse agendo direttamente sul sistema nervoso  
centrale. Ma l'organismo la metabolizza in morfina.  
Gli effetti collaterali possono essere seri, arrivando  
alla depressione respiratoria». Un problema il *Bmj*  
ha già segnalato in un altro articolo. «In particolare»,  
è proprio la mancanza di sperimentazioni e informa-  
zioni certe (i trial dei medicinali pediatrici sono limi-  
tati ai casi imprevedibili). E nel caso del raffreddore  
prendere un farmaco di troppo può essere l'uni-  
ca modalità per non far durare la malattia una setti-  
ma. Bentini più lunghi.

**Quante volte**  
Un disturbo ricorrente  
6-8  
I bambini hanno il  
raffreddore in  
media 6-8 volte  
l'anno. Gli adulti 2-4

Ci vogliono solo lavaggi nasali

Storia di Cristiano e degli errori di una madre che dà retta a internet e non al pediatra

di ELENA BOZZOLA

**I**l conto alla rovescia è iniziato. Ecco ciò che pensava ad alta voce Adele mentre entra in casa dopo una giornata di lavoro. Tra poco partirà con la sua famiglia per un viaggio di nozze in un hotel di lusso. Mentre sogna ad occhi aperti viene bruscamente riportata alla realtà da una serie di "etichette". È Cristiano, il figlio di 3 anni, appena rientrato dall'asilo: sta giocando con le macchinine, si prima viene per quel giocattolo che cola dal naso e le guance rosse. La mamma lo abbraccia, Cristiano un po' scotta. In effetti il termometro conferma il sospetto: 37,5 C. Adele si precipita al piano di sotto e lo si fa in fretta. «Può aiutarlo a tre sta chiudendo la porta della

studio medico. O meglio dovrem-  
mo dire "stava per chiudere la  
porta dello studio". Adele spo-  
glia Cristiano e lo sdraia sul letti-  
no. Il pediatra lo visita e prova a  
rassicurarla la mamma: il bam-  
bino non ha febbre, non ha tosse  
e non ha altri sintomi allarmanti. «E  
freddore, per l'esattezza. È in-  
portante che sia a riposo, beva  
abbondantemente e nel giro di  
cinque-sei giorni tutto passerà,  
-bottore, ma io non ho cin-  
que-sei giorni (lo bisogno di una  
de-estratura e ripartire non una se-  
re in fretta. Tra due giorni deb-  
biamo parlarne».  
Il pediatra scuote la testa: pur-  
troppo non esiste un prodotto  
miracoloso che guarisca il bam-  
bino così in fretta. «Può aiutarlo a  
vaggi nasali con soluzione fisiolo-

gica e del paracetamolo se la feb-  
bre sale».  
Adele non si dà per vinta e sfo-  
dera tutte le armi a sua disposi-  
zione. La nonna, la vicina di casa  
che ha tanta esperienza perché  
ha tre figli più grandi, ma soprattutto  
ha il dottor Google. «Può consultare il  
motore di ricerca a qualsiasi ora  
del giorno e della notte e saprà si-  
curamente come aiutarlo. Smart-  
caneicolicos perché i lavaggi na-  
sali sono indicati per i bambini  
sco. Anzi, nel frattempo la tempe-  
ratura è aumentata. Il termome-  
tro segna quasi 37,7 C. Ecco dun-  
que il piano di azione suggerito  
dall'algoritmo: qualche caramella  
per lenire il dolore, un altro scir-  
ropo agli estratti di echiacea.  
L'unica prescrive via WhatsApp  
un cucchiaino di antibiotico che  
dice "previene la bronchite, la  
polmonite e tutto il resto". La  
nonna invece suggerisce un po'  
di miele caldo. Il pediatra non  
ha il tempo di aggirare le varie  
molecole. Cristiano escono alcu-  
ni ingredienti e pronto. Cristiano tra  
pianti e urla assume tutto tem-  
po. Ma non passa troppo tempo  
che vomita ogni cosa. La mam-  
ma è delusa. Ritorna ai consigli  
del pediatra e riparte con una se-  
rie di lavaggi nasali. Ma non  
gocce di sangue. Troppi lavag-  
gi nasali; questo l'effetto. Non  
era meglio attenersi da subito al-  
le indicazioni del pediatra?

Sigretaria generale  
Società italiana di pediatria  
e neonatologia



Le sfide più grandi. La scienza più avanzata.

Siamo impegnati nel rispondere alle sfide più grandi in tema di salute. Mettiamo in campo innovazione e passione dove il bisogno è maggiore. Come azienda biofarmaceutica globale, il nostro obiettivo è avere un impatto significativo sulla vita delle persone.

abbvie.it

abbvie

Reggie Pasison, Posabiolitec.